

Il cancelliere tedesco al Bundestag: "Dobbiamo uscire dai combustibili fossili"
E promette: "Saremo la locomotiva che traina l'economia in modo sostenibile"

La sfida di Scholz

“Nel 2030 il doppio di fonti rinnovabili”

IL PERSONAGGIO

USKIAUDINO
BERLINO

«La prosperità del nostro Paese dipende dalla nostra capacità di costruire infrastrutture neutrali dal punto di vista climatico»: è molto chiara la sintesi “verde” del neo-cancelliere Olaf Scholz, alle prese ieri con la sua prima presentazione del programma di governo al Parlamento tedesco. Coniugare sviluppo economico, transizione energetica e neutralità climatica è il faro a cui si orienta l'ex ministro socialdemocratico delle Finanze, cercando in veste di cancelliere di sintetizzare le diverse istanze che animano il suo governo. Non è il Paese deindustrializzato e desolato che paventa l'ultra-destra di Afd, la Germania “sostenibile” che immagina Scholz. Al contrario è un Paese dove «si tratta di porre le basi

per una nuova era tecnologica» in modo che «torni ad essere al top come sito di produzione di tecnologia», ha chiarito l'ex sindaco di Amburgo.

Per fare tutto questo la Germania ha davanti a sé «un decennio di investimenti» in infrastrutture di ricarica delle auto elettriche, ferrovie, parchi eolici e offshore, impianti fotovoltaici e reti elettriche, solo per citarne alcuni. Tutti interventi strutturali come da tempo le chiedevano analisti ed economisti di diversa provenienza, compreso l'Fmi. Lunedì scorso il consiglio dei ministri a Berlino ha spostato 60 miliardi di crediti previsti nel bilancio 2021 per l'emergenza Coronavirus verso nuovi investimenti indirizzati alla protezione del clima e alla trasformazione economica. «Un booster per l'economia», lo ha definito il ministro delle Finanze. Del resto raddoppiare la produzione di elettricità da fonti rinnovabili entro il 2030 «è un compito gigante-

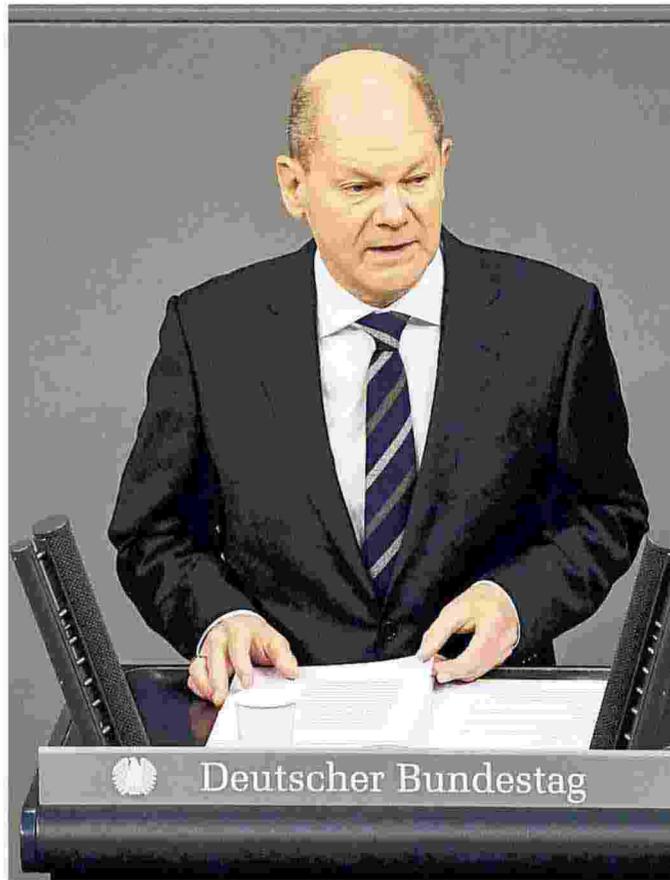
sco», ha ammesso lo stesso Scholz a Berlino, aggiungendo però di essere «fermamente convinto che funzionerà». L'obiettivo del governo è arrivare tra 8 anni ad avere l'80% della fornitura di elettricità da fonti rinnovabili. E per capire quanto gigantesco sia lo sforzo il cancelliere ha fatto due conti: al momento la domanda di energia è intorno ai 560 terawattora, mentre nel 2030 si prevede possa essere tra 680 e 750 «quindi dobbiamo coprire almeno altri 120 terawattora», all'incirca la domanda di elettricità dell'Olanda. Per questo il programma di azione immediata, tanto caro al neo-ministro verde dell'Economia e del Clima Robert Habeck partirà subito, a partire dai prossimi mesi. Inizialmente il governo avrà l'impegno di sostenere le rinnovabili ma «a lungo termine, le energie rinnovabili dovranno finanziarsi sul mercato», ha detto Scholz, ricordando anche che il 2% del territorio nazionale dovrà essere messo a

disposizione per parchi eolici (anche off-shore) e che circa 200 gigawatt di parchi solari e impianti fotovoltaici dovranno essere installati entro il 2030. Tre volte di più di quanto si sta costruendo attualmente. Insomma, tanto e in fretta: è questa la tabella di marcia a tappe forzate che si sta dando la Germania per vincere la sfida e diventare una locomotiva che traina in modo sostenibile. Nel corso della sua dichiarazione davanti ai deputati Scholz è tornato per un attimo sulla polemica innescata dall'aggettivo «idealmente» accanto al proposito di uscire dall'energia a carbone entro il 2030, invece che nel 2038 come previsto dal governo Merkel. Il cancelliere ha spiegato che «il prerequisito per l'uscita è la sicurezza dell'approvvigionamento» energetico. In altre parole: non si intende fare politica industriale e ambientale a spese dei cittadini, la bussola del possibile è una premessa indispensabile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo è arrivare
tra 8 anni ad avere
l'80% della elettricità
da solare e eolico





Il cancelliere tedesco Olaf Scholz durante il discorso al Bundestag